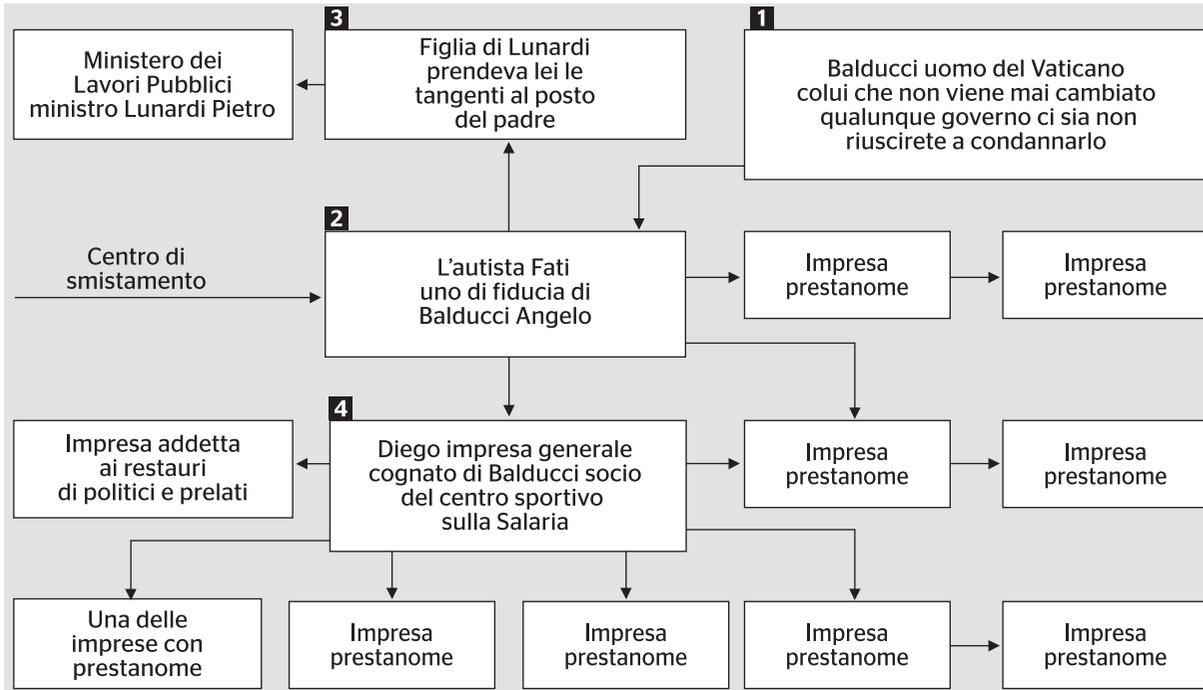


La Piovra funzionava in questo modo



ogni slide un'intercettazione e la sua spiegazione. Peccato che nessuno abbia mai potuto sentire la versione di Monica, appunto, restituita al suo paese.

Ma non è di ripassate che si sostanzia l'inchiesta sui Grandi appalti gestiti dalla cricca sotto il controllo della Protezione Civile. Ci sarebbe molto da spiegare, invece, sul rapporto con il costruttore Anemone. «Mai definito il grande capo (ma risulta da intercettazioni, ndr)» dice. Mai ricevuto soldi da lui, «sono io invece che gliene ho dati nel settembre 2006 per lavoretti a casa di mia moglie per 20 mila euro». E subito mostra la fattura. «Mia moglie, architetto paesaggistico, ha lavorato per il Salaria sport village nel 2007 ma invece che riscuotere 99 mila euro ne ha incassati solo 25 mila perché abbiamo ritenuto opportuno interrompere quel rapporto di lavoro visto che il costruttore era coinvolto nelle grandi opere». Due particolari, questi, finora inediti che Bertolaso, già interrogato dai magistrati di Perugia per sei ore, ritiene di dover rivelare. Nulla dice il capo della Protezione Civile del cognato che ha lavorato come consulente alla Maddalena dove i lavori alla fine costeranno «410 milioni di euro», anziché i 300 preventivati e i 600 previsti dalla gestione della cricca affidata in questo caso a De Santis. Su Balducci e Anemone ripete che «con lui si sono sempre comportati in modo corretto da gentiluomini».

Anemone tra due giorni tornerà libero. E forse, alla fine, potrebbe essere proprio questo il motivo di tanto parlare e chiarire e difendersi. ❖

Con Angelina e Jessica la cricca degli appalti puntava il Vaticano

Il documento

C.FUS.
ROMA
cfusani@unita.it

C'è una lettera agli atti della procura di Perugia che sta guidando le indagini degli investigatori e sta togliendo il sonno a tanti, troppi, alti funzionari e ministri della Repubblica. È un "anonimo" di una dozzina di pagine arrivato nei primi giorni di marzo alla procura di Firenze - il primo ufficio inquirente che ha indagato sul comitato d'affari, ancora presunto, della cricca - e poi subito girato per competenza ai colleghi perugini. Decisivi riscontri all'anonimo sono già arrivati dall'autista tuttofate di Angelo Balducci, il tunisino Laid Ben Fathi Hidri, testimone chiave dell'inchiesta sul sistema gelatinoso. La lettera spiega e disegna uno schema assai chiaro di «come funziona la piovra degli appalti».

Nella prima casella si parla di Balducci, «pupillo del Vaticano/colui che non viene mai cambiato qualunque governo ci sia/non riuscirete a condannarlo». Nella seconda casella

c'è «l'autista Fati, uomo di fiducia di Angelo Balducci» indicato con il ruolo di «centro di smistamento». Poi basta seguire le frecce. In alto portano «alla figlia di Lunardi, prendeva lei le tangenti al posto del padre, il ministro dei Lavori Pubblici (leggi Infrastrutture) Lunardi Pietro». Tornando alla casella «Centro di smistamento (Hidri)» le frecce conducono verso «Diego-impresa/cognato di Balducci socio al centro sportivo sulla Salaria» e da qui, in sequenza, verso «un'impresa addetta ai restauri di politici e prelati» e poi a nove «imprese prestanome».

È uno schema sibillino che diventa però ogni giorno più riscontrato. «Vi ricordate l'agenzia immobiliare e il mio amico tunisino?» scrive l'anonimo. «Balducci - prosegue - lo prese come suo autista e poi come uomo di fiducia coltivandolo giorno dopo giorno per realizzare il suo progetto. Con i soldi delle tangenti per anni ha comprato ville in Tunisia e precisamente a Cartagine intestandole al tunisino Fati per due-tre anni per poi rivenderle e riprendere denaro pulito. Questo denaro una volta rientrato in Italia è stato investito al km 15 della Salaria dove c'è un Centro sportivo (il Salaria

sport villane, ndr) del costo preventivato di circa venti milioni di euro. Inoltre Balducci e Diego (Anemone, ndr) posseggono vari appartamenti miliardari nel centro di Parigi, Milano e Roma. Un impero miliardario».

Lo schema della cricca che dal 2001 a oggi ha gestito i grandi appalti pubblici in Italia ormai sembra chiaro: grandi opere - Mondiali di nuoto, G8 alla Maddalena, i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia - in cambio di favori e vari tipi di utilità, semplici tangenti ma anche case, posti di lavoro, restauri di immobili fino a cose minime come auto, telefoni, prostitute, in qualche caso massaggi e dintorni. Ricostruita, ancora in parte, anche la geografia delle «tasche» che di volta in volta gestivano ed elargivano le tangenti: le società di prestanome (Medea, Mida e altre decine, tutte già agli atti); i 240 conti correnti dell'architetto Luigi Zampolini, l'uomo che ha dato il nero per acquistare le case di Scajola, dei figli di Balducci, del generale Pittorru; le alchimie societarie del commercialista Gazzani. «Indaghiamo su altri passaggi di denaro sospetti» dicono gli investigatori riferendosi ad operazioni gemelle a quelle di Scajola. Non quindici come trapelato nei giorni scorsi, ma «meno di una decina». Almeno un paio riguardano l'onorevole Pietro Lunardi tra il 2001 e il 2006 ministro delle Infrastrutture. La ditta di Anemone ristruttura la sua casa di campagna a Basilicanova in provincia di Parma («quei lavori poteva farli solo lui» sostiene l'ex ministro). E nel 2004, grazie all'amicizia con Balducci, Lunardi acquista a prezzo vantaggioso da *Propaganda fide* (che gestisce il patrimonio immobiliare del Vaticano e di cui Balducci è consulente) un palazzo a Roma in via dei Prefetti. Non è finita qua. Il figlio di Lunardi, Giuseppe, riesce a vendere alla società *Iniziative speciali srl* un immobile zeppo di abusi in via Sant'Agata dei Goti nel rinomato quartiere Monti a Roma. Iniziative speciali è della madre di Rinaldi (commissario per i Mondiali di nuoto): nel 2007 riceve da Anemone quattro bonifici per un totale di 500 mila euro. Perché?

La lettera anonima va oltre i ministri e porta la cricca dentro il Vaticano. Agli atti ci sono riferimenti ancora non chiari a nomi che sembrano in codice, Angelina e Jessica. È un fatto che Anemone, tramite Balducci, era diventato costruttore di riferimento di *Propaganda fide*. E che Balducci, tramite monsignor Camaldo fino al '97 segretario del cardinal Polletti e oggi prelati d'onore di Sua Santità, avesse un filo diretto e riservato con gli uffici del Pontefice. ❖